

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

rapporto di confprofessioni

L' emorragia lombarda degli studi professionali

A.Gal.

È la Lombardia a pagare il prezzo più caro della prima ondata di pandemia (gennaio-giugno 2020) in termini di perdita di lavoro professionale indipendente. Oltre 10 mila liberi professionisti, dei 21 mila costretti a chiudere lo studio già sotto i primi colpi del Covid-19, risiedono nella regione più ricca dove ad oggi, sono ancora aperte 286.497 partite Iva professionali. È questo il dato preoccupante che emerge dal II Rapporto sulle libere professioni, presentato ieri a Milano. Secondo Paolo Feltrin, coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, più colpite sono le professioni non ordinistiche, quelle dove la qualificazione giuridica del medesimo lavoro (dipendente/indipendente) è fisiologicamente mutevole, e soprattutto quelle dove il lavoro è più soggetto a cicli (p.es. produzioni tv e affini).

Secondo il Rapporto, quasi la metà dei professionisti lombardi (44%) è occupata in «Attività professionali, scientifiche e tecniche» (professioni legali, 11%, di contabilità e di consulenza aziendale, 13%, di architettura e ingegneria, 12%, e veterinari 8%). seguite da «Servizi alle imprese e tempo libero» e da «Sanità e assistenza sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Libero Confprofessioni e BeProf

Spariti in un anno 10mila liberi professionisti

CLAUDIA OSMETTI

I 293mila liberi professionisti lombardi sono la spina dorsale dell' economia regionale: sempre lì, in studio o in ufficio, a far quadrare i conti e a tirarsi su le maniche. Perché guai a restare con le mani in mano, neanche con la crisi pandemica che avanza. «Non è un caso», dice Gaetano Stella, presidente di ConfProfessionisti, «che in Lombardia ci siano molti professionisti e la Lombardia sia uno dei territori più ricchi d' Italia».

A tirare le somme è appunto la confederazione di categoria che presenta il report lombardo sullo stato dell' arte. Pesa il Covid, certo, come pesa sulle altre professioni: da noi (cioè nell' area più e prima colpita dall' emergenza sanitaria) in un anno sono spariti 10.417 professionisti. Ma al di là dei dati della crisi, quella del settore è una crescita che va avanti da almeno una decina d' anni. Nel 2019 l' aumento dei liberi professionisti lombardi ha toccato quota +18,4%, e in alcuni ambiti è stato pure maggiore: +54,1% tra i veterinari e gli specialisti delle attività scientifiche, +21,5% tra gli esperti dei servizi alle imprese e del tempo libero, addirittura +89,8% tra i professionisti della sanità.

Un caso? Forse no: «All' interno di **ConfProfessionisti**», continua Stella, «abbiamo tanti medici di Medicina generale che oggi sono in prima linea contro il Coronavirus, e anche tanti dentisti che sono tra gli inoculatori designati dal ministero della Salute. Nel totale rispetto delle priorità decise e delle modalità già decretate, vogliamo offrire la nostra disponibilità anche a Regione Lombardia con lo scopo di accelerare le operazioni di vaccinazione, per esempio per quanto riguarda le campagne dentro le aziende e per i datori di lavori».

Un mondo, insomma, quello dei liberi professionisti che è «un tesoro di competenze e di qualità», come suggerisce il governatore regionale Attilio Fontana (Lega): «Si tratta di un settore in continua crescita», prosegue, «che è stato messo alla prova dal Covid e che necessita di un' attenzione maggiore da parte delle istituzioni, cosa che Regione Lombardia non farà mancare. Come non farà mancare un intervento nell' ambito della formazione perché è chiaro a tutti che sono i giovani, la chiave di questa rinascita».

Parole che vanno nella stessa direzione di quelle del leghista Guido Giudesi, assessore allo sviluppo economico del Pirellone: «Il rilancio della Lombardia nel post-Coronavirus passa anche attraverso i professionisti. Abbiamo bisogno di loro», sostiene, «per esempio per far conoscere il lavoro e gli strumenti della Regione».

Ancora numeri: 37.894 liberi professionisti lombardi sono anche datori di lavoro, hanno in media tra i tre e i quattro dipendenti e questo significa che il settore regionale vale circa mezzo milione di



Libero Confprofessioni e BeProf

addetti. Tra i più giovani c'è una forte presenza femminile (inciso: il 77% delle donne libere professioniste è laureato contro il 58% dei colleghi maschi) che nella fascia tra i 35 e i 44 anni è persino maggioritaria (è il 56% del totale). Complessivamente è ancora prematuro parlare di parità di genere, ma è un inizio.

Avvenire Confprofessioni e BeProf

LA RICERCA

I professionisti e la crisi: in un anno chiusi 10mila studi

GIOVANNA SCIACCHITANO

La pandemia ha imposto una drammatica battuta d'arresto all'economia lombarda e ha costretto alla chiusura oltre 10mila studi professionali. L'allarme è stato lanciato nel corso della presentazione del "Il Rapporto sulle libere professioni in Lombardia", la ricerca realizzata dal centro studi di **Confprofessioni**, che rappresenta gli interessi generali dei liberi professionisti.

Questi, infatti, nel giro di un anno, sono scesi da 296.914 a 286.497. La tendenza preoccupa sia perché il settore delle professioni rappresenta più di un terzo del totale del lavoro autonomo, sia perché costituisce un danno in termini occupazionali. Basti pensare che circa 40mila liberi professionisti in Lombardia hanno dai 120 ai 150mila dipendenti.

Di fronte a questa situazione i vertici regionali hanno garantito il sostegno a un settore che «rappresenta un tesoro di competenze e qualità che opera al servizio di imprese e cittadini», come ha sottolineato il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno messo alla prova imprese e professionisti, questi ultimi necessitano certamente di un'attenzione maggiore, che, come Regione Lombardia, faremo in modo di non fare mancare». La pandemia ha segnato un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale: l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi ha osservato che «gli studi professionali sono realtà che collegano comparti e know-how diversi». Un aspetto su cui lavorerà la Regione è la sburocratizzazione a vantaggio degli studi, in modo che possano rispettare la tempistica prevista dai piani economici degli investitori.

Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, si è detto «fiducioso» sul fatto che «i professionisti possano trovare al loro interno la volontà di ripartire ma ulteriori ristori saranno necessari». Mentre il presidente di **Confprofessioni** Lombardia Enrico Vannicola ha sottolineato che «è indispensabile prevedere un piano di rilancio del settore con un'attenzione particolare ai giovani professionisti».

Secondo lo studio, i professionisti tra il 2011 e il 2019 hanno visto un aumento dell'area sanitaria (+89,8%), di quella veterinaria e altre attività scientifiche (+54,1%). Sono aumentati del 9% gli over 55, che raggiungono il 31% del totale, mentre sono diminuiti del 2% i giovani tra i 15 e i 34 anni. La parità di genere è raggiunta sotto i 45 anni. Le donne sono più istruite: in Lombardia ha la laurea il 58% dei professionisti, contro il 77% delle libere professioniste.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Liberi professionisti, supporto da regione Lombardia

GAETANO STELLA **CONFPROFESSIONI** MILANO (ITALPRESS) - La crisi economica post-Covid colpisce duramente i liberi professionisti in Lombardia: sono oltre 10mila coloro che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi professionali. Si tratta di lavoratori che, nel giro di un anno, sono scesi da 296.914 a 286.497. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal Rapporto sulle libere professioni lombarde, realizzato dall' Osservatorio di **Confprofessioni**, al centro oggi pomeriggio di un dibattito al quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l' assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Un dato emerge chiaramente dal confronto: il calo dei liberi professionisti lombardi rappresenta un danno per la regione in termini occupazionali. Il Rapporto di **Confprofessioni**, principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, indica infatti che nel 2019 ammontavano a 37.894 i liberi professionisti datori di lavoro. Numeri di fronte ai quali i vertici regionali promettono il loro impegno per sostenere un settore "quello delle libere professioni che rappresenta un tesoro di competenze e qualità che opera al servizio di imprese e cittadini", ha sottolineato Fontana, ricordando che fino al 2019 i liberi professionisti erano l' unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti. "L' emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno messo alla prova imprese e professionisti, questi ultimi necessitano certamente di un' attenzione maggiore, che, come Regione Lombardia, faremo in modo di non far mancare", ha promesso Fontana, precisando che una chiave della ripresa è la "formazione di qualità". Su questo tema, ha quindi concluso, "posso assicurare il mio impegno affinché una parte importante delle risorse che ci arriveranno dall' Europa siano impiegate in iniziative finalizzate allo sviluppo di un capitale umano formato". Se la Regione annuncia il suo supporto, a intervenire deve anche essere lo Stato. Nonostante "i dati preoccupanti che emergono dal Rapporto" Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, si è detto "fiducioso" sul fatto che "i professionisti possano trovare al loro interno la volontà di ripartire", ma "ulteriori ristori saranno necessari". Ricordando che "da un anno i professionisti non ricevono contributi da parte dello Stato", Stella ha osservato che "la riapertura delle attività non consentirà che i professionisti riaprano immediatamente, ci vorrà più tempo". Per questo, ha rimarcato, "aspettiamo con fiducia questi ulteriori 40 miliardi di euro che il governo metterà a disposizione del Decreto Sostegni bis". Sottolineando come la pandemia ha segnato un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa, l' assessore Guidesi ha rilevato che "gli studi professionali sono realtà che spesso collegano comparti e know how diversi, e il contributo delle professionalità diventa quindi



Italpress

Confprofessioni e BeProf

fondamentale nella nostra Regione". Nel suo intervento Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia, torna sui dati. "I numeri del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire", ha detto Vannicola. "È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), con un'attenzione particolare ai giovani professionisti". (ITALPRESS)

Sky Tg24

Confprofessioni e BeProf

Covid Lombardia, da venerdì al via prenotazione vaccini 60-64enni. Oggi 2.095 casi

15:35 - Recovery Fund, Fontana: Buona parte per formazione di qualità
 "Una parte importante delle risorse che ci arriveranno dall'Europa saranno impiegate in iniziative che puntano a proporre una formazione di qualità".
 Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, nel corso della presentazione online del 'Rapporto sulle libere professioni in Lombardia' dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni.
 "L'emergenza sanitaria ha messo alla prova imprese e professionisti, con soprattutto questi ultimi che necessitano di un'attenzione maggiore, che come Regione Lombardia cercheremo di non far mancare. Importante sarà anche il settore della formazione. Investire in una formazione di qualità, sia a livello universitario che professionale significa investire nel futuro del nostro territorio" ha aggiunto. "Il settore delle libere professioni rappresenta un tesoro di competenze e qualità che opera a servizio di imprese e cittadini. Una risorse preziosa per il nostro territorio, da valorizzare e da sostenere. Si tratta di un settore in continua crescita, soprattutto in una Regione come la nostra" ha concluso.



La Provincia Pavese

Confprofessioni e BeProf

il rapporto

Costretti a chiudere lo studio diecimila professionisti

LUCA SIMEONE

Sono oltre 10 mila i liberi professionisti lombardi che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Lo afferma il rapporto di **Confprofessioni** Lombardia, presentato ieri. L'arretramento è avvenuto dopo anni di crescita dei liberi professionisti (+18,4% tra il 2011 e il 2019) che, con circa 293 mila unità, costituiscono un terzo dei lavoratori indipendenti lombardi.

«Ci aspettiamo dallo Stato misure efficaci, che rispondano davvero alle nostre esigenze e valorizzino il patrimonio di competenze del comparto, in particolare con un supporto alle aggregazioni tra professionisti», ha detto Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia.



Liberi professionisti, supporto da Regione Lombardia

Audiopress

MILANO (ITALPRESS) - La crisi economica post-Covid colpisce duramente i liberi professionisti in Lombardia: sono oltre 10mila coloro che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi professionali. Si tratta di lavoratori che, nel giro di un anno, sono scesi da 296.914 a 286.497. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal Rapporto sulle libere professioni lombarde, realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**, al centro oggi pomeriggio di un dibattito al quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Un dato emerge chiaramente dal confronto: il calo dei liberi professionisti lombardi rappresenta un danno per la regione in termini occupazionali. Il Rapporto di **Confprofessioni**, principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, indica infatti che nel 2019 ammontavano a 37.894 i liberi professionisti datori di lavoro. Numeri di fronte ai quali i vertici regionali promettono il loro impegno per sostenere un settore "quello delle libere professioni che rappresenta un tesoro di competenze e qualità che opera al servizio di imprese e cittadini", ha sottolineato Fontana, ricordando che fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti. "L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno messo alla prova imprese e professionisti, questi ultimi necessitano certamente di un'attenzione maggiore, che, come Regione Lombardia, faremo in modo di non far mancare", ha promesso Fontana, precisando che una chiave della ripresa è la "formazione di qualità". Su questo tema, ha quindi concluso, "posso assicurare il mio impegno affinché una parte importante delle risorse che ci arriveranno dall'Europa siano impiegate in iniziative finalizzate allo sviluppo di un capitale umano formato". Se la Regione annuncia il suo supporto, a intervenire deve anche essere lo Stato. Nonostante "i dati preoccupanti che emergono dal Rapporto" Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, si è detto "fiducioso" sul fatto che "i professionisti possano trovare al loro interno la volontà di ripartire", ma "ulteriori ristori saranno necessari". Ricordando che "da un anno i professionisti non ricevono contributi da parte dello Stato", Stella ha osservato che "la riapertura delle attività non consentirà che i professionisti riaprano immediatamente, ci vorrà più tempo". Per questo, ha rimarcato, "aspettiamo con fiducia questi ulteriori 40 miliardi di euro che il governo metterà a disposizione del Decreto Sostegni bis". Sottolineando come la pandemia ha segnato un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa, l'assessore Guidesi ha rilevato che "gli studi professionali sono realtà che spesso collegano comparti e know how diversi, e il contributo delle professionalità diventa quindi fondamentale nella nostra Regione". Nel suo intervento Enrico Vannicola,



AudioPress

Confprofessioni e BeProf

presidente di **Confprofessioni** Lombardia, torna sui dati. "I numeri del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire", ha detto Vannicola-. "È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), con un'attenzione particolare ai giovani professionisti". (ITALPRESS)

Video Nord

Confprofessioni e BeProf

Liberi professionisti, supporto da regione Lombardia

MILANO (ITALPRESS) - La crisi economica post-Covid colpisce duramente i liberi professionisti in Lombardia: sono oltre 10mila coloro che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi professionali. Si tratta di lavoratori che, nel giro di un anno, sono scesi da 296.914 a 286.497. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal Rapporto sulle libere professioni lombarde, realizzato dall' Osservatorio di **Confprofessioni**, al centro oggi pomeriggio di un dibattito al quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l' assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Un dato emerge chiaramente dal confronto: il calo dei liberi professionisti lombardi rappresenta un danno per la regione in termini occupazionali. Il Rapporto di **Confprofessioni**, principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, indica infatti che nel 2019 ammontavano a 37.894 i liberi professionisti datori di lavoro. Numeri di fronte ai quali i vertici regionali promettono il loro impegno per sostenere un settore 'quello delle libere professioni che rappresenta un tesoro di competenze e qualità che opera al servizio di imprese e cittadini', ha sottolineato Fontana, ricordando che fino al 2019 i liberi professionisti erano l' unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti. 'L' emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno messo alla prova imprese e professionisti, questi ultimi necessitano certamente di un' attenzione maggiore, che, come Regione Lombardia, faremo in modo di non far mancare', ha promesso Fontana, precisando che una chiave della ripresa è la 'formazione di qualità'. Su questo tema, ha quindi concluso, 'posso assicurare il mio impegno affinché una parte importante delle risorse che ci arriveranno dall' Europa siano impiegate in iniziative finalizzate allo sviluppo di un capitale umano formato'. Se la Regione annuncia il suo supporto, a intervenire deve anche essere lo Stato. Nonostante 'i dati preoccupanti che emergono dal Rapporto' Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, si è detto 'fiducioso' sul fatto che 'i professionisti possano trovare al loro interno la volontà di ripartire', ma 'ulteriori ristori saranno necessari'. Ricordando che 'da un anno i professionisti non ricevono contributi da parte dello Stato', Stella ha osservato che 'la riapertura delle attività non consentirà che i professionisti riaprano immediatamente, ci vorrà più tempo'. Per questo, ha rimarcato, 'aspettiamo con fiducia questi ulteriori 40 miliardi di euro che il governo metterà a disposizione del Decreto Sostegni bis'. Sottolineando come la pandemia ha segnato un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa, l' assessore Guidesi ha rilevato che 'gli studi professionali sono realtà che spesso collegano comparti e know how diversi, e il contributo delle professionalità diventa quindi fondamentale nella nostra Regione'. Nel suo intervento Enrico Vannicola,



Video Nord

Confprofessioni e BeProf

presidente di **Confprofessioni** Lombardia, torna sui dati. 'I numeri del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire', ha detto Vannicola-. 'È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), con un'attenzione particolare ai giovani professionisti'. (ITALPRESS)

Investire Oggi

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni: Pubblica Amministrazione più snella con l' aiuto dei professionisti

I professionisti possono contribuire in molteplici forme a snellire il carico di procedure burocratiche con cui le imprese si confrontano nella loro quotidianità.

Pietro Pisello

Nello Statuto del lavoro autonomo (il 'Jobs act' dell' occupazione indipendente, disciplinato da una legge del 2017, ndr) "era stata prevista una delega al Governo per promuovere la semplificazione amministrativa, attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti". Tale delega "è scaduta senza che il Governo adottasse i relativi decreti legislativi". Cosa fare allora? Claudia Alessandrelli, vicepresidente di **Confprofessioni**, ha proposto la sua idea. Vediamo meglio di cosa si tratta. Snellire il carico di procedure burocratiche della PA Claudia Alessandrelli, vicepresidente di **Confprofessioni**, nel corso dell' audizione del 21 aprile, insieme al responsabile del centro studi della Confederazione Francesco Monticelli, nella Commissione parlamentare per la semplificazione, ha dichiarato che i professionisti come i notai, gli avvocati, i commercialisti ecc. 'possono contribuire in molteplici forme a snellire il carico di procedure burocratiche con cui le imprese si confrontano nella loro quotidianità, senza con ciò ridurre la qualità delle informazioni e delle procedure, né il rigore necessario'. Alessandrelli, in tale occasione, ha anche evidenziato come esempi simili, a beneficio dei cittadini e della Pubblica amministrazione, "si potrebbero riportare per i consulenti del lavoro ed i professionisti dell' area tecnica, con particolare riferimento a certificazioni ed asseverazioni quali, come, il certificato di collaudo statico in luogo dell' attestazione del Genio civile".



Investire Oggi

Confprofessioni e BeProf

Def, Confprofessioni: evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'intera economia

Per Confprofessioni occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro e evitare crisi occupazionali.

Pietro Pisello

Senza una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, ci sarà una ripresa senza occupazione. È quanto ha affermato Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, intervenuto lunedì 19 aprile presso le Commissioni congiunte 'Bilancio' del Senato e della Camera dei deputati sul Documento di Economia e Finanza per il 2021. Maggiore attenzione al mercato del lavoro Per stella, si legge in una nota pubblicata sul sito web di **Confprofessioni** il 19 aprile 2021, 'occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro, per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'intera economia'. Positive, invece, le tante misure di sostegno all'economia; ad esempio: il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto, la moratoria sui prestiti e i mutui bancari; il finanziamento di grandi opere connesse al PNRR, la revisione e riordino degli incentivi ai professionisti. Debito pubblico, serve una coraggiosa riforma fiscale Sul capitolo del debito pubblico, **Confprofessioni** sostiene che bisogna: 'prendere le mosse da una coraggiosa revisione dei costi strutturali dell'amministrazione pubblica, attraverso l'introduzione di modelli di partenariato pubblico-privato sperimentali da realizzare attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti, specialmente giovani'. Infine, Spiega Stella, occorre 'un'ampia revisione della legislazione fiscale, a partire dalla riforma dell'Irpef per «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, elevando lo Statuto del Contribuente a rango costituzionale; bilanciare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, che penalizza soprattutto professionisti e autonomi; riformare la giustizia tributaria». Guide e articoli correlati.



Pa: Confprofessioni, più 'snella' grazie a iscritti a Ordini

Ma delega su sussidiarietà in 'Jobs act lavoro autonomo' scaduta

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Nello Statuto del lavoro autonomo (il 'Jobs act' dell' occupazione indipendente, disciplinato da una legge del 2017, ndr) "era stata prevista una delega al Governo per promuovere la semplificazione amministrativa, attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti", che "è scaduta senza che il Governo adottasse i relativi decreti legislativi", tuttavia "notai, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri possono contribuire in molteplici forme a snellire il carico di procedure burocratiche con cui le imprese si confrontano nella loro quotidianità, senza con ciò ridurre la qualità delle informazioni e delle procedure, né il rigore necessario". Ad affermarlo la vicepresidente di **Confprofessioni** Claudia Alessandrelli, nel corso dell' audizione di questa mattina, insieme al responsabile del centro studi della Confederazione Francesco Monticelli, nella Commissione parlamentare per la semplificazione, evidenziando, tra l' altro, come "esempi di sussidiarietà" a beneficio dei cittadini e della Pubblica amministrazione "si potrebbero riportare per i consulenti del lavoro ed i professionisti dell' area tecnica, con particolare riferimento per questi ultimi a certificazioni ed asseverazioni quali, per esempio, il certificato di collaudo statico in luogo dell' attestazione del Genio civile". (ANSA).



Superbonus: Confprofessioni,rischi per procedura farraginosa

'Fondamentale, perciò, affidarsi a dei professionisti esperti'

(ANSA) - ROMA, 21 APR - In merito al Superbonus 110% per i lavori edili e finalizzati all' efficientamento energetico, "poichè i rischi sono altissimi per la farraginosità della procedura, è fondamentale che le operazioni progettuali e di fattibilità siano affidate non a chiunque, ma a professionisti esperti in particolare in ristrutturazioni condominiali, detrazioni fiscali e termica degli edifici, con particolare riferimento ai professionisti dell' area tecnica e ai commercialisti". Lo ha sottolineato stamani, nella Commissione bicamerale per la Semplificazione, la vicepresidente di **Confprofessioni** Claudia Alessandrelli, inquadrando i 'nodi' dell' incentivo voluto dal governo di Giuseppe Conte, pur definendolo "un meccanismo capace di produrre lavoro e far circolare denaro nell' economia reale". Purtroppo, ha dichiarato dinanzi ai parlamentari, "è dilagato sin da subito, senza alcun filtro, il messaggio che fosse possibile "ristrutturare gratis", "ristrutturare senza spendere un euro, tanto paga lo Stato". Tale slogan ha posto in secondo piano le attività tecnico-professionali legate agli accertamenti preliminari, spesso assai gravosi, di cui i tecnici sono onerati, ma che, riguardo il loro compenso, vengono rimandati a fasi successive, con il rischio di rendere poco trasparente anche il rapporto con gli esecutori dell' interventi. Peraltro - si legge nel documento inviato alla Commissione dalla Confederazione delle varie categorie di lavoratori autonomi iscritti ad Ordini e Casse di previdenza private - ciò a fronte del fatto che tutte le procedure agevolative faranno ricadere sui progettisti, e sui professionisti asseveratori, ulteriori gravami di responsabilità". Ecco, perciò, ha ammonito, che occorre che "i professionisti che si occupano, in particolare, di termica degli edifici, di ristrutturazioni condominiali e di relative detrazioni fiscali, invitino alla cautela, e tentino di riportare il discorso nell' alveo di una navigata e razionale pragmaticità" quando si tratta del Superbonus 110%. (ANSA).



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Allarme Confprofessioni in audizione parlamentare

110% (finto) gratis

Dilaga l'idea che paga lo Stato

SIMONA D'ALESSIO

Superbonus 110% ad alto rischio per i cittadini, giacché è dilagato in Italia («senza alcun filtro» istituzionale) il messaggio che si poteva «ristrutturare senza spendere un euro, tanto paga lo Stato», complice una onnesimativa «farraginosa» (e oggetto di diverse riscritture) che dovrebbe con urgenza finire in un testo unico. Ed è, dunque, «fondamentale» che le operazioni progettuali e di fattibilità vengano affidate «non a chiunque», bensì unicamente a dei «professionisti esperti in particolare in ristrutturazioni condominiali, detrazioni fiscali e termica degli edifici», con specifico riferimento ai membri delle categorie dell' area tecnica e ai commercialisti. È quel che ha messo nero su bianco **Confprofessioni**, nel testo dell' audizione illustrato ieri mattina dalla vicepresidente Claudia Alessandrelli nella commissione parlamentare sulla Semplificazione che sta portando avanti un' indagine conoscitiva sullo snellimento delle procedure amministrative connesse all' avvio e all' esercizio delle attività d' impresa; sull' incentivo varato dal governo di Giuseppe Conte, è stato messo in luce, esiste «una tale letteratura che servirebbe una Treccani per recepirla», visto che «da un progetto utile per rinnovare l' edilizia, rapportandola al contenimento dell' uso delle fonti non rinnovabili, si è arrivati a una Babele di interpretazioni da parte di più Enti, che si incrociano con veti su veti nella successiva declinazione operativa (decreti ministeriali attuativi, circolari, pareri ecc.)», e da ciò è derivata «una serie di imprecisioni, contraddizioni, mancanze, che ne complicano e limitano l' attuazione pratica».

Lo slogan sulla «gratuità» del Superbonus, inoltre, secondo **Confprofessioni** ha relegato «in secondo piano le attività tecnico-professionali legate agli accertamenti preliminari, spesso assai gravosi, di cui i tecnici sono onerati, ma che, riguardo il loro compenso, vengono rimandati a fasi successive», con il pericolo così di render «poco trasparente anche il rapporto con gli esecutori dell' intervento», mentre «tutte le procedure agevolative faranno ricadere sui progettisti, e sui professionisti asseveratori, ulteriori carichi di responsabilità».

L' audizione, poi, è servita alla Confederazione guidata da Gaetano Stella pure a rammentare come nello Statuto del lavoro autonomo (la legge 81/2017) fosse prevista la delega al Governo (scaduta) «per promuovere la semplificazione amministrativa attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti», giacché «notai, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri possono contribuire in molteplici forme a snellire il carico di procedure burocratiche con cui le imprese si confrontano nella quotidianità, senza ridurre la qualità di informazioni e di procedure, né il rigore necessario».

© Riproduzione riservata.



Il Mattino di Foggia

Confprofessioni e BeProf

L' INTERVISTA A Cronache l' ingegnere potentino Giovanni Motta nonimanto vice presidente nazionale di Asso ingegneri e architetti

«Il governo nazionale e 11 regionale devono ascoltare di più le professioni»

La galassia delle libere professioni ed in particolare quelle afferenti all' area tecnica trova nelle associazioni sindacali un valido momento di confronto e di dialogo. È il caso di Asso ingegneri e architetti, il sindacato dei liberi professionisti aderente a **Confprofessioni**, che nelle scorse settimane è andato al rinnovo della governance nazionale e che vede l' ingegnere potentino Giovanni Motta nella carica di vice presidente nazionale.

Ingegnere Motta come si vede nella nuova carica nazionale?

«Non è cambiato nulla nella mia vita quotidiana e professionale. Si continua a lavorare, con le grandi difficoltà di questi tempi, e si cerca di impegnarsi in questa nuova avventura con la passione di sempre e con qualche responsabilità in più» Cosa è Asso ingegneri e architetti?

«Asso 2 un' associazione sindacale nazionale dei liberi professionisti ingegneri e architetti. La finalità, laddove si riesce, è tutelare i liberi professionisti e farsi promotori di tavoli di incontro e di concertazione con la politica e non solo.

Siamo presenti in Italia con delegazioni regionali e colgo l' occasione per ringraziare il presidente lucano Gerardo Calvello per aver proposto ai vertici nazionali la mia persona» Quindi una fotocopia degli ordini professionali?

«No. Ci mancherebbe altro.

Gli ordini professionali hanno un compito diverso. Detto questo non è escluso che per certi aspetti le tematiche che vengono affrontate dagli ordini nazionali e provinciali possono trovare anche la convergenza dei sindacati e direi anche delle casse previdenziali» Ci faccia qualche esempio?

«In materia di Recovery Fund ad esempio le convergenze ci sono e tante; in materia di equo compenso manco a dirlo. Secondo me arrivato il momento di metterci tutti intorno ad un tavolo e fare quadrato. Andare in ordine sparso si frammentano le idee e corri il rischio che la politica non ti ascolta» A proposito di politica.

Conosciamo le sue idee politiche e quindi l' occasione propizia per chiederle: come giudica l' azione del governo nazionale e del governo lucano?

«Credo che entrambi debbano ascoltare di più e meglio le professioni, ma soprattutto le libere professioni. C' è tanta strada ancora da fare ma credo che prima si parte e meglio è. Il nostro intento è essere



Il Mattino di Foggia

Confessioni e BeProf

ascoltati. Se non si fa neanche quello come si può pensare a costruire ponti e strade?

» **Non ci ha risposto sul go verno lucano. Dimenticanza o altro?**

«Stavo per arrivare e non sfuggo alla domanda. Verità per verità devo confermarle che il rapporto con alcuni dipartimenti e uffici regionali è improntato sul confronto, dialogo e cooperazione. Con altri si fa fall ca addirittura a entrare negli uffici, figuriamoci a parlare. E onestamente non riesco a capire le motivazioni.

Con altri invece i professionisti e il sindacato Asso ingegneri e architetti sono risultati protagonisti e fattivi come nel caso dell 'individuazione dei siti delle scorie nucleari così come anche in materia sismica e di dissesto idrogeologico. Almeno si spera» E con chi non è riuscito a parlare?

«Le cronache di questi mesi e di questi due anni sono ben chiare» E il Presidente Bardi?

«Una premessa. È difficile governare in tempo di pandemia. Ciò vale per lui e per il governo nazionale. Detto questo mi auguro che nelle prossime settimane si possa costruire un tavolo nel rispetto dei ruoli e delle competenze. È da tempo che stiamo cercando di attivare la concertazione. Anche in occasione del primo lockdown. Quando saremo convocati diremo a lui cosa andato e cosa non è andato. Speriamo di poter ricevere al più presto una tele fonata da Via Verrastro» Ingegnere Motta, constatiamo che non le manda a dire...

«Chi mi conosce sa che la liberal di espressione è il mio primo valore» Ma sta pensando a candidarsi a più alti livelli?

«In che senso?

» **Vuole fare la scalata verso la politica?**

«No, no. Ci mancherebbe.

**La politica è stata fatta quando si era giovani. Oggi sono concentrato al sindacato e ai professionisti»
Quindi vorrà fare la scalata sugli organismi provinciali, regionali e nazio nali delle categorie?**

«Anche qui no. Le dico che quattro anni fa, a seguito della mia candidatura a presidente dell' ordine degli ingegneri di Potenza, i colleghi scelsero altri candidati e altri programmi. Fra qualche mese si va a rinnovo e sarò uno spettatore che vedrà spalti la partita. Non scenderò in campo ma se vi verrà chiesto qualche idea non mi sottrarrò afar lo» Un ultimo pensiero in libertà?

«Vogliamoci bene e speriamo che il covid ci faccia diventare più buoni».